

VIA CRUCIS
Gruppo Nuovi Cittadini
venerdì 3 marzo 2023

Canto: E' giunta l'ora

È giunta l'ora, Padre, per me: ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere Te e il Figlio Tuo: Cristo Gesù.
Erano tuoi, li hai dati a me, ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservali Tu nel tuo Amore, nell'unità.
Tu mi hai mandato ai figli tuoi: la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia: la gioia vera viene da Te.

Lettore (Enrica) **Introduzione**

Nella Via Crucis di questa sera saremo guidati dalle parole di Papa Francesco tratte dal suo libro "Il nome di Dio è Misericordia". In esso abbiamo scelto alcuni suoi interventi particolarmente significativi.

Queste parole ci aiutano a comprendere meglio che cosa è la misericordia di Dio, perché questa nostra umanità ne ha tanto bisogno, come possiamo personalmente farne esperienza e in che modo possiamo noi stessi essere segno della misericordia di Dio.

Papa Francesco ci invita a seguire l'esempio di Gesù e i suoi insegnamenti per costruire, non solo un'umanità più giusta e più fraterna, ma anche una Chiesa più *misericordiosa*, capace di guardare con tenerezza a quanti soffrono e di accogliere senza riserve. Ogni stazione è accompagnata da una immagine che richiama quella tappa della salita al Calvario e che è opera di artisti dei diversi Paesi rappresentati qui questa sera.

PRIMA STAZIONE – GESU' E' FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

Riconosciamo l'umanità ferita
(Africa)

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore (Maria) **Dal Vangelo di Marco** (Mc 15,16-19)

Allora i soldati condussero Gesù nel cortile interno, cioè dentro il pretorio, e radunarono tutta la coorte. Lo vestirono di porpora e, dopo aver intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo, e cominciarono a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, mettendosi inginocchio, si prostravano davanti a lui.

- Lettore (Angela) **Riflessione**
La nostra è un'umanità ferita, un'umanità che porta ferite profonde. Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle. E non ci sono soltanto le malattie sociali e le persone ferite dalla povertà, dall'esclusione sociale, dalle tante schiavitù del terzo millennio. Anche il relativismo ferisce tanto le persone: tutto sembra uguale, tutto sembra lo stesso.
- Lettore (Angela) Questa umanità ha bisogno di misericordia, ma considera il nostro male, il nostro peccato, come incurabile, come qualcosa che non può essere guarito e perdonato. Manca l'esperienza concreta della misericordia. La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esiste possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risolve, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata. Abbiamo bisogno di misericordia.
[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 30-31]

Momento di silenzio

- Lettore (Lilian) **Intenzioni**
Preghiamo insieme dicendo:
Chineke yere anyi aka (*Dio aiutaci*)
- Ad imparare a riconoscere le nostre mancanze;
 - A sentire il desiderio di cambiare il nostro cuore;
 - A sperimentare il dono dell'amore e del perdono di Dio.

SECONDA STAZIONE – GESU' CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

Portiamo il peso dei nostri errori
(*America Latina*)

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

- Lettore (Alicia) **Dal libro del profeta Isaia** (Is 53,5)
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
- Lettore (Malena) **Riflessione**
Mi viene in mente questa frase: non ce la faccio più! A un certo punto tu hai bisogno di essere capito, di essere guarito, di essere risanato, perdonato. Hai bisogno di rialzarti per riprendere il cammino.
Quando pecciamo dobbiamo provare dispiacere di noi stessi, perché i peccati dispiacciono a Dio.
Anche riconoscersi peccatori è una grazia.
E' una grazia che viene donata. Senza la grazia, al massimo si può arrivare a dire: sono limitato, ho i miei limiti, questi sono i

miei sbagli. Ma riconoscersi peccatori è un'altra cosa. Significa mettersi davanti a Dio, che è il nostro tutto, presentandogli noi stessi, cioè il nostro niente. Le nostre miserie, i nostri peccati. La sua misericordia è infinitamente più grande del nostro peccato, la sua medicina è infinitamente più potente della malattia che deve curare in noi.

Dio ci attende, aspetta che gli concediamo soltanto quel minimo spiraglio per poter agire in noi, col suo perdono, con la sua grazia. Solo chi è stato toccato, accarezzato dalla tenerezza della misericordia, conosce veramente il Signore. Perciò ho ripetuto spesso che il luogo in cui avviene l'incontro con la misericordia di Gesù è il mio peccato. Quando si sperimenta l'abbraccio di misericordia, quando ci si lascia abbracciare, quando ci si commuove: allora la vita può cambiare, perché cerchiamo di rispondere a questo dono immenso e imprevisto. Siamo di fronte a un Dio che conosce i nostri peccati, i nostri tradimenti, i nostri rinnegamenti, la nostra miseria. Eppure è lì che ci attende, per donarsi totalmente a noi, per risollevarci.

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 48-51]

Momento di silenzio

Lettore (Alicia)

Intenzioni

Domandiamo, fratelli e sorelle, la misericordia del Signore, affinché - mosso a compassione per il suo popolo - ascolti le nostre suppliche.

Preghiamo insieme dicendo:

Te rogamos, óyenos (*Ti preghiamo, ascoltaci*)

- Perché il Redentore liberi il mondo da ogni male e faccia trionfare la pace e la giustizia, preghiamo il Signore.
- Perché il Redentore, che sperimentò sulla croce la sofferenza e l'angustia, dia forza a coloro che soffrono e sia di sollievo ai loro dolori, preghiamo il Signore.
- Perché il Redentore del mondo ci dia nuovo conforto con la forza della sua resurrezione, preghiamo il Signore.

TERZA STAZIONE – GESU' INCONTRA SUA MADRE

Incontriamo il volto materno della Chiesa

(*Romania*)

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore (sr. Elisabeta)

Dal Vangelo di Luca (Lc 2,34-35)

Simeone parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Lettore (sr. Mihaela)

Riflessione

Io credo che questo sia il tempo della misericordia. La Chiesa mostra il suo volto materno, il suo volto di mamma, all'umanità ferita. Non aspetta che i feriti bussino alla sua porta, li va a cercare per strada, li raccoglie, li abbraccia, li cura, li fa sentire amati.

Aprondo solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II, San Giovanni XXIII disse che «la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore».

Anche Papa Benedetto XVI ha parlato di questo nel suo magistero: «La misericordia è in realtà il nucleo centrale del messaggio evangelico, è il nome stesso di Dio, il volto con il quale Egli si è rivelato nell'antica Alleanza e pienamente in Gesù Cristo, incarnazione dell'Amore creatore e redentore. Questo amore di misericordia illumina anche il volto della Chiesa, e si manifesta sia mediante i sacramenti, in particolare quello della riconciliazione, sia con le opere di misericordia. Tutto ciò che la Chiesa dice e compie manifesta la misericordia che Dio nutre per l'uomo».

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 22-23]

Momento di silenzio

Lettore (Francesca)

Intenzioni

Preghiamo insieme dicendo:

Te rugăm ascultă-ne! (*Ti preghiamo, ascoltaci*)

- Perché Maria, tua Madre, ci insegni la via del vero amore verso il prossimo bisognoso;
- Perché di fronte alle prove della vita non ci abbattiamo ma sappiamo affrontarle con fiducia e coraggio;
- Perché ogni madre, nel momento della sofferenza, guardi a Maria per avere da lei forza e consolazione.

QUARTA STAZIONE – GESU' E' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Impariamo la compassione

(Asia)

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore (Sindhu) **Dal Vangelo di Luca** (Lc 23,26)

Mentre lo conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirène, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lettore (Sindhu) **Riflessione**

La compassione ha un volto umano. Significa “patire con”, “patire insieme”, non rimanere indifferenti al dolore e alla

sofferenza altrui. E' quello che Gesù sentiva quando vedeva le folle che lo seguivano.

Pensiamo alla bellissima pagina che descrive la resurrezione del figlio della vedova di Nain, quando Gesù, arrivando in quel villaggio della Galilea, si commuove di fronte alle lacrime di questa donna, vedova, distrutta per la perdita del suo unico ragazzo. Le dice: «Donna, non piangere». Scrive Luca: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei». Il Dio fatto uomo si lascia commuovere dalla miseria umana, dal nostro bisogno, dalla nostra sofferenza. Il verbo greco che esprime questa compassione deriva dalla parola che indica le viscere, l'utero materno. E' simile all'amore di un padre e di una madre che si commuove nel profondo per il proprio figlio, è un amore viscerale. Dio ci ama in questo modo con compassione e con misericordia. Gesù non guarda alla realtà dall'esterno, senza lasciarsi scalfire, come se scattasse una fotografia. Si lascia coinvolgere. Di questa compassione c'è bisogno oggi per vincere la globalizzazione dell'indifferenza.

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 101-102]

Momento di silenzio

Lettore (Sindhu) **Intenzioni**

Preghiamo insieme dicendo:

Pray for us (*Esaudisci noi*)

- Perché quanti affrontano situazioni difficili, incontrino fratelli dal cuore grande che, da Te sostenuti, si adoperino per alleviare le sofferenze del prossimo, preghiamo.
- Per i bambini che vengono ad allietare le nostre case, perché siano sempre protetti da ogni male e crescano uniti alla Tua Parola, preghiamo.
- Perché gli ammalati e i tribolati trovino sostegno nella loro lotta di ogni giorno, preghiamo.
- Perché il Signore aiuti questa umanità smarrita a trovare unione tra le nazioni, non divisioni, Pace e non la guerra. Preghiamo.

QUINTA STAZIONE – GESU' VIENE CROCIFISSO

Riconosciamo l'amore come la giustizia più grande
(*Croazia*)

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore (Isabella) **Dal Vangelo di Luca** (Lc 23,33-34.39-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava

dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.

Lettore (Zlata)

Riflessione

La misericordia è un elemento importante, anzi indispensabile nei rapporti tra gli uomini, perché vi sia fratellanza. La sola misura della giustizia non basta. Con la misericordia e il perdono Dio va oltre la giustizia, la ingloba e la supera in un evento superiore nel quale si sperimenta l'amore, che è a fondamento di una vera giustizia.

Con la misericordia la giustizia è più giusta, realizza davvero se stessa. Questo non significa essere di manica larga, nel senso di spalancare le porte delle carceri a chi si è macchiato di reati gravi. Significa che dobbiamo aiutare a non rimanere a terra coloro che sono caduti. E' difficile metterlo in pratica, perché a volte preferiamo rinchiudere qualcuno in un carcere per tutta la vita, piuttosto che cercare di recuperarlo, aiutandolo a reinserirsi nella società.

Dio perdona tutto, offre una nuova possibilità a tutti, effonde la sua misericordia su tutti coloro che la chiedono. Siamo noi a non saper perdonare.

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 89-90.92]

Momento di silenzio

Lettore (Zlata)

Intenzioni

Preghiamo insieme dicendo:

Gospodine isuse, vjerujem u tvoju ljubav! (*Signore Gesù, credo nel tuo amore!*)

- Signore Gesù, Tu sei salito al Golgota e sei morto sulla croce per ognuno di noi, per ogni persona, come se quella persona fosse l'unica al mondo;
- Signore Gesù, Tu ci ami uno ad uno e ci conosci per nome. Nessuno è straniero per Te. I nostri nomi sono scritti sul palmo delle tue mani e splendono come gemme;
- Signore Gesù, la croce è la tua misura di amore di ognuno di noi. Credo nel tuo amore. Credo nella forza del tuo amore, la sola forza che può sconfiggere per sempre la morte.

SESTA STAZIONE – GESU' RISORGE

Viviamo sulla strada dell'amore

(Italia)

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore (Francesco)

Dal Vangelo di Marco (Mc 16,1.5-6a)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. [...] Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui".

Lettore (Cecilia)

Riflessione

Seguendo il Signore, la Chiesa è chiamata a effondere la sua misericordia su tutti coloro che si riconoscono peccatori, responsabili del male compiuto, che si sentono bisognosi di perdono. La Chiesa non è al mondo per condannare, ma per permettere l'incontro con quell'amore viscerale che è la misericordia di Dio. Perché ciò accada, lo ripeto spesso, è necessario uscire. Uscire dalle chiese, dalle parrocchie, uscire e andare a cercare le persone là dove vivono, dove soffrono, dove sperano. L'ospedale da campo, l'immagine con la quale mi piace descrivere questa "Chiesa in uscita", ha la caratteristica di sorgere là dove si combatte: non è la struttura solida, dotata di tutto, dove ci si va a curare per le piccole e grandi infermità. E' una struttura mobile, di primo soccorso, di pronto intervento, per evitare che i combattenti muoiano. Vi si pratica la medicina d'urgenza. Spero che il Giubileo straordinario faccia emergere sempre di più il volto di una Chiesa che riscopre le viscere materne della misericordia e che va incontro ai tanti "feriti" bisognosi di ascolto, comprensione, perdono e amore.

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 67-68]

Momento di silenzio

Lettore (Enrica)

Intenzioni

Preghiamo insieme dicendo:

Signore, grazie perché il tuo amore ci ha salvati dalla morte e dal peccato

- Quando vogliamo restare chiusi nelle nostre sicurezze e non andare incontro a chi soffre o è in difficoltà;
- Quando non abbiamo più fiducia nella possibilità del cambiamento e della trasformazione;
- Quando non riusciamo a scorgere la tua luce nel buio delle nostre difficoltà.